non potrà non avere ripercussioni di una certa portata negli Stati Uniti».

L'agenzia francese nota ancora «che gli jugoslavi hanno manifestato ripetutamente il desiderio di avere una posizione neutrale tra Est ed Ovest. Tito, in recenti colloqui con gli ambasciatori occidentali, aveva anche parlato della possibilità di una neutralizzazione della Germania. Si pensa quindi che la soluzione del problema austriaco con la conseguente neutralizzazione dell'Austria segni lo inizio di una grande offensiva orientale per la creazione, in Europa, di una grande barriera di paesi neutrali fra Est e Ovest barriera di cui la Jugoslavia potrebbe far parte».

LONDRA. — Negli ambienti diplomatici londinesi — scrive l'agenzia francese AFP — si considera «evidente che la notizia di un incontro dei dirigenti sovietici e jugoslavi abbia importanti ripercussioni sul piano internazionale». Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato «che la Gran Bretagna e gli altri paesi occidentali comprendono perfettamente il desiderio della Jugoslavia di migliorare i suoi rapporti con l'URSS, allo stesso modo come l'occidente desidera migliorare i propri rapporti con Mosca». Il portavoce ha informato poi che il ministro degli esteri jugoslavo Popovic, nel dare notizia anticipata dello avvenimento all'ambasciatore di Gran Bretagna a Belgrado, «ha assicurato il diplomatico che nell'avvenimento stesso non è implicita alcuna modifica dei rapporti tra la Jugoslavia e le potenze occidentali».

L'agenzia ANSA, da parte sua, afferma che l'annuncio del colloqui di Belgrado «non ha mancato di creare una sensazione di disagio negli ambienti politici e diplomatici della capitale britannica».

Il corrispondente accenna alla eventualità che si formi «una linea di paesi neutrali che dal Mare del Nord scenda fino all'Adriatico: Svezia, Germania, Austria e Jugoslavia» e prosegue affermando che «dal marzo del 1953 ad oggi vi è stato un quasi radicale mutamento jugoslavo». «In realtà — prosegue l'ANSA — gli sforzi britannici per fare dell'alleanza balcanica uno strumento di efficente difesa dell'avamposto orientale sono da considerarsi falliti. Se ne è accorto anche il primo ministro turco Menderes quando, recatosi una settimana fa a Belgrado per indurre Tito a dare un contenuto militare all'alleanza balcanica, ha ricevuto un netto rifiuto ed ha dovuto far ritorno a mani vuote».

«Una cosa è però certa fin da ora — conclude l'ANSA — e cioè che la diplomazia occidentale si trova di fronte ad una nuova situazione ai confini orientali ed adriatici dell'Europa, tanto più delicata in quanto tra breve verranno ritirate le truppe alleate dall'Austria».

VIENNA. — L'agenzia americana AP scrive che «la preannunciata visita russa a Belgrado viene vista negli ambienti austriaci in funzione della costituzione di un gruppo di Stati europei neutrali, estendentesi dall'Oceano Artico al Mediterraneo. In questo piano entrerebbero fra l'altro l'Austria, la Svizzera, la Jugoslavia e la Svezia».

L'agenzia INS, da parte sua, riferisce di aver appreso da uno degli ambasciatori occidentali che hanno partecipato alle trattative di Vienna «che la diplomazia americana è in un certo senso preoccupata di questa nuova iniziativa sovietica».

ATENE. — L'agenzia ANSA scrive: «La prima reazione ateniese all'annuncio della visita di Bulganin e Krusciov a Belgrado, è stata di sorpresa seguita da una certa inquietudine». L'agenzia riferisce un preoccupato commento del giornale governativo *Etnos*, che, definendo i Balcani «la parte più debole dello schieramento occidentale», giudica che «l'alleanza balcanica subirebbe un grave colpo se Tito accettasse di aderire, sia pure in forma indiretta» al trattato per la sicurezza europea concluso a Varsavia

IL RINVIO DELLA CRISI DI GOVERNO MOLTIPLICA LE FRATTURE NELLA D. C.

Pastore chiede la convocazione del Consiglio d. c. in un disperato tentativo di salvare il governo Scelba

La direzione fanfaniana minaccia i «concentrazionisti» - Camera e Senato riaprono il 24

Democristiani milanesi

Il Congresso provinciale del partito democristiano concluso giorni fa a Milano acquista in questo particolare momento politico una importanza particolare non soltanto per il risultato, che ha dato la vittoria alla sinistra d'ispirazione gronchiana, ma per la posizione che la DC milanese ha assunto di fronte alla linea ufficiale del partito espressa da Fanfani e dal quadripartito di Scelba.

Non a caso, infatti, il primo commento dell'organo ufficiale della DC milanese, *Il Popolo Lombardo*, dice: «*Il congresso ha avuto come primo risultato positivo quello di effettuare un naturale ricambio di uomini, ormai divenuto necessario ed urgente*». E più avanti, dopo avere precisato che ha vinto la lista che crede fermamente di fare avanzare in Italia la democrazia «*ricercando un dialogo con le forze socialiste*», contro l'altra lista, ancora disposta a sostenere «*che, con minori rischi e sacrifici si possono ottenere gradualmente buoni risultati con la collaborazione dei partiti di centro*», il commentatore precisa: «*La DC milanese non rinuncerà a far sentire il proprio pensiero a Roma e la sua voce non rischierà certamente di essere confusa fra quelle di cosiddette "concentrazioni", il cui fine rimane la sconfessione del congresso di Napoli ed il ritorno a tempi assai peggiori*».

E' chiaro quindi che, contrariamente a tutte le previsioni, i giovani d.c. che da tempo facevano sentire la loro voce anticonformista in riviste e settimanali cattolici, hanno vinto non con trucchi di corridoio, ma esponendo con chiarezza il loro programma politico di rinnovamento.

Infatti, la mozione che ha dato loro la vittoria al congresso e la schiacciante maggioranza nel Comitato provinciale constata tra l'altro: «*Nel corso degli ultimi anni non si è riusciti ad impedire una ripresa di quei tradizionali fattori di crisi della vita democratica italiana che già nel passato avevano condotto alla dittatura fascista; si è vista permanere una profonda frattura fra le istituzioni dello Stato e le masse popolari, che costituisce un limite di fondo per un più ampio sviluppo della vita democratica e favorisce l'azione dell'opposizione, il ritorno delle forze della destra economica verso posizioni di chiuso egoismo classista che si esprimono in una sempre più forte pressione sul potere politico per una difesa, anzi, per un rafforzamento delle proprie posizioni di privilegio ed una azione a carattere antipopolare nelle fabbriche e nelle campagne, che giunge a creare un clima di repressione e di intimidazione di tipo fascista*».

Che fare in tale situazione? si chiede la mozione dei giovani milanesi, che hanno conquistato la maggioranza al loro congresso. Bisogna «*salvare il patrimonio politico e morale della Resistenza e le conquiste democratiche del nuovo Stato repubblicano*» rafforzando la DC come partito popolare «*sensibile alle aspirazioni di libertà e giustizia delle masse*»; «*prendere un deciso impegno per la chiarificazione bloccando ogni tentativo di spostare a destra la politica nazionale come vuole il fronte padronale, proseguire il colloquio con le masse popolari specie socialiste, onde precisare le concrete possibilità di un allargamento a sinistra della maggioranza parlamentare*».

Quali sono i postulati di fondo per l'attuazione di questo programma? Così li precisa la mozione: *impostazione di una politica di sviluppo economico secondo il piano Vanoni, completamento della riforma agraria e della regolamentazione dei contratti agrari «secondo il principio della giusta causa permanente», riordinamento delle aziende IRI inteso come intervento economico dello Stato, difesa e valorizzazione delle risorse petrolifere, riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro e «tutela delle commissioni interne contro i soprusi padronali», allargamento verso nuovi mercati del commercio estero nazionale, completamento dell'ordinamento legislativo secondo la Costituzione ed eliminazione delle norme fasciste dal Codice penale.*

Con questo programma e questi postulati di fondo, i giovani della sinistra democristiana si sono presentati al congresso ed hanno vinto. I rappresentanti della base cittadina e provinciale al congresso hanno sposato questi punti ed hanno messo per la prima volta in minoranza netta la corrente di «*forze sociali*» ispirata a Fanfani, Scelba e Pastore.

Come abbiamo detto all'inizio, i risultati del congresso della DC milanese acquistano rilevante importanza sul piano nazionale e non soltanto perchè si tratta di un centro come Milano.

E' chiaro che tale programma per essere valido deve trovare l'attuazione nei fatti della vita di ogni giorno.

Milano è città che offre quotidianamente nelle sue grandi fabbriche e fuori la possibilità di dimostrare se la DC vuol essere fedele a questo impegno. E sul piano nazionale, con la situazione di crisi profonda che travaglia il quadripartito, il richiamo della DC milanese deve riuscire a far aprire anche le porte che vogliono essere ostinatamente chiuse ad ogni leale richiamo delle masse popolari cattoliche o laiche. Non v'è dubbio che su questa linea, le masse che si ispirano al socialismo, si trovano da tempo schierate ed affiancheranno con tutta la loro possente forza, chi dimostrerà di impegnarsi a difendere la Repubblica e la Costituzione nello spirito della Resistenza.

Il dialogo può passare più utilmente dalle parole ai fatti se davvero, come dice il commentatore ufficiale del congresso della DC milanese, i democristiani si riterranno d'ora innanzi concretamente impegnati «*a risolvere i problemi della difesa della libertà e della pace nelle fabbriche, nelle cascine e in tutto il Paese*».

Non vi può essere diffidenza o inganno sui fatti concreti. Alla stregua delle singole iniziative, delle singole azioni, si valuterà la buona o la mala fede, la demagogia e l'onestà.

DAVIDE LAJOLO

La situazione politica

E' ufficialmente deciso che il Senato e la Camera riapriranno i battenti martedì 24 maggio. Il Senato dovrà discutere il bilancio dell'agricoltura, cioè uno dei settori della politica governativa più gravemente in crisi per la questione dei patti agrari, per la situazione produttiva, per le grandi lotte bracciantili e contadine in corso. La Camera si troverà probabilmente dinanzi alla mozione di sfiducia già presentata dai gruppi di destra. Probabilmente, si è detto, perchè l'on. Selvaggi ha ritirato la sua adesione alla mozione ed è venuto per ora a mancare il numero regolamentare delle firme (59).

Dell'attuale periodo Scelba profitta intanto per moltiplicare i suoi intrighi con l'obiettivo di mantenere la crisi nell'ambito quadripartito e di uscirne con un rimpasto. Ieri mattina si è di nuovo incontrato con Fanfani, concordando con lui un piano d'azione che si è subito manifestato attraverso due importanti avvenimenti: una riunione della direzione democristiana, da cui è uscita una «deplorazione» delle opposizioni interne così clamorosamente manifestatesi; e una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio nazionale del partito avanzata dai cislini, dietro evidente suggerimento di Scelba.

Il comunicato della direzione fanfaniana afferma che, «dinanzi alle manifestazioni di opinioni e di indirizzi politici espressi fuori dalle sedi competenti da iscritti al partito e particolarmente da parlamentari o da gruppi di essi, la direzione richiama la inammissibilità di tale comportamento incompatibile con le esigenze della vita unitaria del partito e con le gravi responsabilità che il partito ha nei confronti della Nazione. Diffida pertanto i responsabili di tali atteggiamenti avvertendo che il ripetersi di essi porrebbe la direzione nella necessità di prendere le misure atte ad assicurare il rispetto degli indirizzi politici espressi dagli organi costituzionali del partito». Come pratico provvedimento, poi, la direzione ha deciso che in ogni futura manifestazione del partito le liste di candidati o le mozioni siano contrassegnate da un numero d'ordine, senza alcuna dizione che importi riferimento a cosiddette correnti!

Come si vede, il comunicato è molto mogio, e sostanzialmente indica che la direzione fanfaniana incassa i colpi dei suoi avversari. Questo significa che Fanfani sa ormai di dover fare i conti con una reale frattura politica del partito, a cui non si addicono misure disciplinari. In pari tempo, però, Fanfani non muove un dito per eliminare le ragioni di questa frattura, ed anzi rimane il principale responsabile della permanenza dello squalificato governo Scelba.

Ma il vero fatto nuovo è dato dall'iniziativa di Pastore, Storti, Romani, Labor, Massacesi, Cappugi, Menotti e Donat-Cattin per la convocazione straordinaria del Consiglio nazionale. La richiesta è motivata con un riferimento alla volontà dei «concentrazionisti» di «giungere a determinate soluzioni dello stato di crisi in cui virtualmente versa il governo». I sindalisti attaccano con violenza i concentrazionisti, affermano che solo un nuovo Congresso può mutare le decisioni a suo tempo prese a sostegno della formula quadripartita, e ritengono che si debba avviare la chiarificazione nell'ambito del quadripartito e su una piattaforma programmatica di questo tipo: difesa delle istituzioni e attuazione di alcuni istituti costituzionali; proseguimento della attuale politica estera: perequazione tributaria; riforma dell'IRI: definizione della riforma fondiaria generale; sostegno dei contratti collettivi di lavoro: sostegno degli investimenti [illegible] e difesa della lira.

Che cosa significa questa iniziativa? Significa tendere una mano all'attuale governo perchè continui ad appestare l'aria. Puerile è la demagogia programmatica dei cislini, dal momento che nessuna riforma fondiaria nè riforma dell'IRI è possibile con i voti liberali, e dal momento che essi stessi — fatto clamoroso — non osano neppure nominare i patti agrari, nè lo sciopero dei professori e dei parastatali, nè il petrolio! Sul piano interno di partito, poi, l'iniziativa Pastore-Scelba tende ad aggravare estremamente la frattura interna della DC: i 120 deputati democristiani che fanno capo a «concentrazione», e che son poi quelli che hanno contribuito alla elezione di Gronchi, non sono rappresentati al Consiglio nazionale, e un nuovo pronunciamento cislino e fanfaniano pro-Scelba in seno al Consiglio avrebbe ovviamente il carattere di una sfida alle opposizioni interne. Sotto questo profilo, lo stesso Fanfani viene posto in una situazione assai pericolosa dall'iniziativa cislina: sostenendo apertamente Scelba e l'involuzione quadripartita attraverso il Consiglio nazionale, Fanfani sfiderebbe la base popolare e gronchiana del partito, e la sua stessa base, che ne ha piene le tasche del marasma attuale, e dall'altro perderebbe ogni possibilità di compromesso con i «concentrazionisti» nel gruppo parlamentare. E' vero che i cislini si mostrano disposti ad ammettere una sostituzione di Scelba; ma la loro posizione politica è esattamente quella scelbiana.

All'opposto, l'onorevole Andreotti ha pubblicato su un settimanale un lungo scritto che si intitola «Bilancio negativo del quartetto Scelba», e che copre di ridicolo il governo attuale ricordando i 32 punti programmatici (diconsi trentadue) che il governo si prefisse di affrontare con la fine dell'estate scorsa, e dei quali naturalmente si è persa ogni traccia. L'on. Andreotti, domandandosi quale governo potrà nascere dalle ceneri della defunta formula quadripartita, mostra di non dare troppa importanza alle varie combinazioni parlamentari che sono possibili, ma sollecita invece per il nuovo governo una «nota caratteristica che sia compresa con immediata chiarezza nelle Camere e fuori», e vede questa nota caratteristica nella fedeltà alla Costituzione, in «una precisa dichiarazione del nuovo governo di voler essere il governo della Costituzione». Lo stesso on. Andreotti, sulla rivista «Concretezza», mostra di considerare positiva la maggioranza che si è formata per l'elezione di Gronchi, e sollecita una iniziativa del suo partito che sia capace di risolvere l'attuale situazione di crisi tenendo conto di indici come «gli scioperi così impressionanti dei professori e dei parastatali» (dei quali, Pastore, invece, ovviamente si infischia!). Infine i «concentrazionisti» si mostrano molto sicuri del fatto loro. E in polemica con Saragat, che li ricorre ogni giorno di insulti sulla «Giustizia», assicurano attraverso una nota dell'ufficiosa agenzia APE che il gioco del leader del PSDI «durerà ancora poco, anzi pochissimo».

Nel consueto articolo domenicale sull'*Avanti!*, il compagno Nenni riassume con particolare efficacia i termini della situazione che è venuta a crearsi. La responsabilità di tenere ancora in piedi una caricatura di governo, che da sei mesi tira le cuoia, ricade — egli scrive — «sull'on. Fanfani, segretario della DC in base al voto del Congresso di Napoli, che fu tutto proteso verso il terzo tempo sociale e di cui non una sola riforma, a un anno di data, è stata compiuta, o avviata a compimento; su Saragat, che nei giorni pari sputa sulla coalizione tripartita e i giorni dispari la difende; su Malagodi». Ma i recenti avvenimenti parlamentari, le posizioni assunte dalle opposizioni interne d.c. e socialdemocratiche, la spinta delle masse cattoliche, le lotte nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, si contrappongono alle grandi e piccole viltà dei politicanti. Viene sempre il momento in cui la voce di milioni di uomini finisce per farsi intendere, e questo momento non è lontano, nonostante le resistenze che oppone la destra economica. Queste resistenze non sorprendono, perchè sono in gioco cose grosse: il mutamento di un ministero è oggi un mutamento di cose: riforma dei patti agrari o no, riforma dell'IRI o cedimento ai monopoli privati, indipendenza nel campo del petrolio o asservimento al cartello internazionale, restaurazione delle libertà o loro definitiva manomissione. La via da seguire è quella della lotta: «si tratta di non mollare la presa, di non dar tregua, di mobilitare nel Paese e nel Parlamento le forze oneste che, muovendo da diverse preoccupazioni morali o da diversi ma puliti interessi politici, con noi avvertano la urgenza di chiudere la falla delle inadempienze costituzionali, della disonestà amministrativa, dell'immobilismo sociale».

Nelle fabbriche e nelle piazze del Nord i lavoratori chiedono un nuovo governo

Comizi da Milano a Bologna - Telegrammi dai luoghi di lavoro a Gronchi - Nuove manifestazioni si annunciano nei prossimi giorni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 14. — In quattro piazze della città: al Corvetto, al Trotter, all'Isola e a Porta Genova, diverse migliaia di cittadini hanno ascoltato questa sera i comizi di alcuni fra i più popolari dirigenti comunisti milanesi.

Gli ultimi avvenimenti di politica interna, collegati al clamoroso voto per l'elezione del Capo dello Stato, avevano suscitato il più vivo interesse della cittadinanza. Nei giorni scorsi i giornali avevano raggiunto alte cifre di tiratura e, sopratutto nelle grandi fabbriche milanesi e di Sesto S. Giovanni, i lavoratori di tutte le tendenze avevano espresso con numerose manifestazioni la loro ansia per giungere ad un Governo che intraprenda finalmente una nuova politica.

La Federazione comunista, interpretando lo stato d'animo dei lavoratori, ha indetto tempestivamente queste manifestazioni popolari, per dare un indirizzo preciso alle richieste e alle aspettative.

«Crisi del governo e crisi nel Paese: i lavoratori vogliono una nuova politica»; era il tema dei comizi svoltisi in serata e che ovunque hanno raccolto una folla attenta attorno agli oratori, il sen. Alberganti, Davide Lajolo (Ulisse), l'on. Cavallotti e Armando Cossuta.

In provincia, a Cinisello, a S. Giuliano e in altre località, stasera si sono svolte manifestazioni popolari durante le quali hanno parlato nostri oratori.

L'esigenza di dare al Paese un governo che sia il più possibile vicino agli interessi delle masse popolari, affronti e risolva — uscendo dall'immobilismo attuale — le grandi questioni che travagliano l'economia italiana, si fa del resto sempre più palese in tutto il Nord.

A Bergamo, in varie fabbriche i lavoratori si sono espressi unitariamente in questo senso. Alla «Magrini», la più grande fabbrica cittadina, la C. I. al completo, a nome degli operai, ha approvato un ordine del giorno per auspicare la formazione di un governo che tenga conto degli interessi del Paese, mentre le maestranze del cotonificio Bellora di Cazzaniga, hanno avanzato uguale richiesta affinchè il nuovo governo affronti e risolva decisamente il problema della crisi tessile. Analogo ordine del giorno è stato votato dalla fabbrica tessile «Polverista».

Da numerose fabbriche del Comasco sono partiti telegrammi indirizzati al Presidente Gronchi, che esprimono il plauso per la sua elezione e l'incoraggiamento a continuare sulla via tracciata dal suo messaggio. A Bologna si è svolto un grande comizio popolare nel corso del quale ha parlato il compagno Bonazzi.

Nei prossimi giorni la voce degli operai e dei cittadini, a Milano come in altri centri del Nord, si farà sentire con maggior peso; nuove manifestazioni sono previste nelle fabbriche più importanti.

Protesta ad Ancona contro l'ingerenza USA

ANCONA, 14 (*SI.S.*). — I lavoratori del Cantiere navale hanno elevato stamane la loro vibrata protesta contro lo sfacciato intervento del governo americano negli affari interni del nostro paese. Difatti, in un ordine del giorno approvato nei reparti tracciatori navali, tubisti, elettricisti, allestimento, montaggio, calderai, motori e torneria, i lavoratori stigmatizzano il ricatto americano, col quale si vuol imporre al nostro paese un governo «*vassallo degli Stati Uniti*», e invitano «*il Parlamento ad intervenire affinchè simili sconcezze non abbiano a ripetersi*».

Nel loro documento, i lavoratori del Cantiere auspicano, infine, che «*dall'attuale grave crisi esca un governo che si impegni a rispettare la Costituzione e a perseguire una politica di pace*».

145 nuovi compagni in una settimana a Verona

VERONA, 14 — La campagna di reclutamento al PCI, lanciata appena da una settimana dalla Federazione, ha già registrato ottimi risultati.

A Casaleone sono stati reclutati 20 nuovi compagni, a Cerea 20, a San Michele 20, a Tombazosanna 20 a Maccari 12, a San Giorgio Valpolicella 10, a Quinzano 10, a Caselle di Sorgà 10, a Sorga 10, a Montorio 10, a Grazzana 5. Complessivamente, in una settimana, 145 nuovi cittadini sono diventati militanti del nostro grande Partito.

L'assemblea a Rapallo delle Province italiane

GENOVA, 14 — Sono giunti oggi a Genova 600 rappresentanti dei Consigli provinciali italiani, per la XVII Assemblea dell'Unione nazionale delle Province. I lavori inizieranno domani al Kuursal «Excelsior», di Rapallo.

UN DISCORSO DI G. C. PAJETTA A CESENATICO

Alla "chiarificazione,, deve partecipare il popolo

FORLI', 14. — Parlando questa sera a Cesenatico, dinanzi a una grande folla di cittadini, il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Partito, ha affrontato i temi di maggiore attualità della situazione politica italiana. L'oratore ha esordito sottolineando il fallimento dei tentativi delle forze governative di esasperare — con ogni sorta di arbitri e di discriminazioni — la divisione fra i lavoratori. Nel popolo si fa invece ogni giorno più vivo il sentimento unitario; una nuova unità democratica, che è la premessa indispensabile per una nuova maggioranza e una nuova politica, va maturando nel Paese.

L'elezione del Capo dello Stato — ha proseguito Pajetta — ha avuto un profondo significato non certo soltanto per il voto unitario, frutto della politica e del peso delle sinistre, ma per l'eco che ha destato nel Paese, dove uomini e donne di ogni parte politica hanno voluto salutare l'elezione presidenziale manifestando concordi la loro ansia di rinnovamento e volendo nelle parole del messaggio leggere il linguaggio ammonitore delle cose. L'ostinazione dei governanti, il grottesco comportamento di socialdemocratici e di liberali, che ammettono la crisi delle cose, ma si ostinano a impedire ogni nuova soluzione, timorosi che la crisi colpisca i loro ministri, isola sempre più l'attuale gruppo dirigente dalle forze sane nel Paese.

Venendo a parlare degli ultimi clamorosi episodi di frattura verificatisi all'interno della D.C., l'oratore ha affermato che questo partito paga, con il grave travaglio che si manifesta nelle sue file, l'ostinazione della direzione fanfaniana a continuare sulla via dell'anticomunismo fazioso e a ostacolare l'unità dei lavoratori e dei democratici.

L'intervento aperto dell'America ha caratterizzato in questi giorni gli sviluppi della politica italiana: una volta ancora gli attuali governanti si sono rivelati come agenti al servizio di uno Stato straniero. La cosiddetta smentita della ambasciata americana non accenna neppure, per quanto alla ingerenza politica negli affari italiani, accontentandosi di assicurare che i rapporti economici fra i due Paesi proseguono normalmente.

Pajetta ha concluso ricordando che solo se alla «chiarificazione» parteciperanno milioni di italiani si potrà trovare una soluzione efficente al faticoso travaglio dei gruppi politici e del Parlamento. E' stato riconosciuto che i lavoratori sono ancora soltanto alla porta dello Stato italiano e che devono entrarvi. Ma i lavoratori sanno che non possono attendersi l'intervento benevolo dall'alto perchè quelle porte si spalanchino: ciò avverrà solo se essi sapranno bussare uniti, con decisione e con forza.

Un morto e due feriti gravi nelle prove del G. P. di Bari

La macchina, una Ferrari 3000 guidata dal belga Laurent, è sbandata piombando su alcuni agenti

BARI, 14. — Un gravissimo incidente, nel corso del quale una persona è morta e altre due sono rimaste gravemente ferite, ha funestato oggi le prove dell'8. Gran Premio di Bari.

La «Ferrari 3000» guidata dal belga Roger Laurent (secondo pilota del corridore Jacques Swaters), mentre effettuava un giro di prova, ha improvvisamente sbandato sulla sinistra, piombando su un gruppo di tre agenti di P.S. La macchina si è rovesciata investendo in pieno il brigadiere Francesco De Francisci e travolgendo gli altri due, il vice brigadiere Ferdinando Natale, che è rimasto lievemente ferito, e la guardia di P.S. Luigi Castiello, che ha riportato la frattura delle due gambe e ferite multiple.

Uno spettatore, Nicola Terla di 19 anni, ha riportato lievi contusioni e escoriazioni alle mani, mentre il Laurent ha riportato la frattura del femore destro e della gamba destra, guaribili in 40-60 giorni.

Il brigadiere De Francisci è deceduto dieci minuti dopo essere stato estratto dalla macchina.

"A testa bassa,,

L'organo socialdemocratico — la Giustizia — ha ritenuto opportuno uscire nella sua edizione di venerdì sera con un titolo di prima pagina su sei colonne così concepito: «Totalitari e aspiranti di destra e di sinistra a testa bassa contro la realtà costituzionale» Nello stesso numero, sulla stessa prima pagina, lo stesso giornale dedicava un lungo corsivo disposto su cinque colonne a una «clamorosa smentita all'Avanti! e all'Unità».

Per farla breve, si tratta di questo: l'Avanti! e l'Unità hanno sostenuto nei giorni scorsi, e continuano tuttora a sostenere, che Scelba avrebbe dovuto dimettersi sostanzialmente e non formalmente e tanto meno per atto di riguardo al nuovo Capo dello Stato. Le ragioni sono ovvie e potremmo qui citare chilometri di dichiarazioni e di articoli di Saragat, di Tanassi, di Matteotti, di Malagodi, di Pacciardi, di Reale di Fanfani, di Gonella e di altri democratici e «antitotalitari» del genere per dimostrare che lo stato di crisi in cui si dibatte da mesi il governo Scelba - Saragat non è invenzione delle sinistre ma è constatazione unanime d'ogni schieramento politico. Sulla base di tale constatazione, attendibile, fondata e costituzionale era l'aspettativa delle dimissioni effettive del governo.

Ma la Giustizia del giorno 14 maggio non la pensa così. Eppure, la Giustizia del 7 maggio (soltanto sette giorni innanzi) pubblicava un fondo dal titolo: «Sviluppo di una crisi». Ci si perdoni la noia della lunga citazione, ma l'articolo dell'organo socialdemocratico al quale ci riferiamo sosteneva le seguenti argomentazioni: «Da molte parti giungono voci preoccupate per l'eventualità di una crisi dell'attuale governo. A nostro modesto avviso le preoccupazioni devono sussistere ma non per discutere di una crisi ormai in atto. In primo luogo, per noi, dimissioni significano dimissioni e non un'altra cosa. In secondo luogo facciamo notare come coloro che chiamano in causa il rispetto verso il Capo dello Stato propongono invece una procedura per la soluzione della crisi che porrebbe in una posizione difficile il Presidente della Repubblica. Infatti nessuno sostiene che l'attuale governo possa continuare la sua opera senza qualche modificazione...»

Il pensiero della Giustizia del 7 maggio appare ancora poco chiaro? Ecco, allora, ancora qualche frase di quell'editoriale: «In altri termini, il Presidente del Consiglio dovrebbe presentare, a puro titolo di omaggio, le dimissioni al Capo dello Stato il quale dovrebbe ridare l'incarico all'attuale presidente del Consiglio senza consultazioni perchè proceda alla chiarificazione e all'ormai inevitabile rimaneggiamento del governo. Questo significherebbe — concludeva quindi la Giustizia del 7 maggio — approfittar di un atto di delicatezza del Presidente della Repubblica. Il Presidente dovrebbe assumersi una responsabilità che non è sua e valutare soggettivamente se il governo ha o non ha ancora la fiducia delle Camere senza poter consultare direttamente i rappresentanti dei gruppi parlamentari. A noi sembra che così facendo, non solo si privi il Capo dello Stato del suo diritto di procedere alle più ampie consultazioni, ma si indebolisca la sua autorità».

Queste cose scriveva la Giustizia prima che Scelba e Saragat facessero quel che essa stessa aveva giudicato un abuso incostituzionale. Adesso che le identiche cose le dicono le sinistre, la Giustizia saragattiana non fa che riallacciarsi alle tradizioni di volta gabbana della socialdemocrazia il che sta a confermare ancora una volta che se in questo paese c'è qualcuno a testa bassa (ma in tutt'altro senso) questi è Saragat. Al cospetto di Scelba.

PIANTANDO IN ASSO IL SECONDO

Scappa col primo marito portando via figli e mobili

L'attuale coniuge rientrando a casa ha trovato le stanze completamente vuote

MILANO, 14. — Le sorprese matrimoniali nel dopoguerra sono state numerose in ogni luogo. Ma ancora oggi se ne hanno, nonostante i tempi più stabili. L'altra sera, a Lodi, un certo Pietro Bragonzi ha visto la moglie, con cui era sposato da dieci anni, prendere la fuga con un precedente marito, dal quale ella aveva già avuto due figli. Il singolare episodio ha destato un certo clamore in tutta la piccola cittadina lombarda.

Il Bragonzi aveva sposato Angelina Colantuoni in una chiesetta di Lodi nel '45. Egli aveva conosciuto la donna in Sicilia e se ne era innamorato profondamente. Gli sposi vissero qualche anno senza incidente alcuno, in perfetta armonia. Ma, qualche tempo fa, l'Angelina timidamente rivelava al marito di aver avuto un certo passato avventuroso; e di questo passato, le restavano... due figlioli, che ella voleva avere presso di sè, da buona madre. La vicenda matrimoniale si complicava in quanto l'Angelina aveva regalato al marito altri due figli, ma il Bragonzi, per amore della moglie e della tranquillità, l'accontentava: sicchè egli si trovava ad avere tutto ad un tratto ouattro figli.

Ma l'altra sera il povero Bragonzi aveva l'ultima e più clamorosa sorpresa: rientrato in casa, la trovava deserta. Erano andati via, i quattro bambini, la moglie e, ciò che più l'impressionava, anche i mobili, che erano scomparsi. Dalla camera da letto a quella da pranzo, aveva trovato la casa letteralmente vuota.

Egli si è precipitato in questura e, per fortuna, alla stazione almeno i mobili sono stati fermati. La moglie era fuggita col primo marito, certo Pietro Florindio, portandosi dietro anche i bimbi del secondo.

Movimento diplomatico

Sono stati resi noti dal Ministero degli Affari esteri, i seguenti movimenti diplomatici decisi recentemente dal Consiglio dei Ministri:

Giustino Arpesani, ambasciatore, da Buenos Aires a Città del Messico; ministro plenipotenziario Luigi Cortese, destinato a Varsavia quale ambasciatore; ministro plenipotenziario Francesco Babuscio Rizzo, destinato quale ambasciatore a Buenos Aires; ministro plenipotenziario Francesco Lo Faro, destinato a Bucarest; consigliere Filippo Muzi Falconi, destinato quale ministro plenipotenziario a Sofia; Gastone Rossi Longhi, da Sofia destinato quale ambasciatore a Lima; consigliere Pietro Solari, destinato quale ministro plenipotenziario a Colombo; consigliere Vittorio Strigari, destinato quale ministro plenipotenziario a San Josè di Costarica; consigliere Guido Navarrini, destinato quale ministro plenipotenziario ad Amman.

Passo urgente della CGIL per la crisi cotoniera

La Segreteria della CGIL — preoccupata dell'aggravamento della situazione creatasi nell'industria cotoniera dove il padronato procede all'attuazione del noto piano di smobilitazione di una notevole parte dell'apparato produttivo, con la chiusura di numerose fabbriche e il licenziamento di migliaia di lavoratori — è intervenuta presso i Ministri del Bilancio, dell'Industria e del Lavoro chiedendo una riunione immediata dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli industriali, con la partecipazione dei Ministri interessati, allo scopo di adottare subito le misure di emergenza che si impongono nell'interesse delle maestranze e della produzione.

Ansaldino
PER SOLE L. 17.000
L'APPARECCHIO PIÙ QUOTATO PER QUALITÀ E PREZZO
APPARECCHIO DI RARA POTENZA 2 GAMME D'ONDA 5 VALVOLE DALLA RESA INDISTORTA
FRUTTO DI 30 ANNI DI ESPERIENZA
Fabbrica Apparecchi e materiali radio T.V.
ANSALDO-LORENZ-INVICTUS
A.L.I. AZIENDA LICENZE INDUSTRIALI
MILANO - VIA LECCO, 16
Listini gratis a richiesta

MALAFRONTE
TAPPEZZERIE
INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO
VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

MAGLIFICI - MAGLIAIE
la WAHLT è la migliore macchina per maglieria italiana che non rompe aghi.
DISOCCUPATE in cerca di lavoro frequentate gratuitamente la scuola di maglieriste della
WAHLT
diverrete in due mesi operaie specializzate.
Visionate le macchine WAHLT presso il rappresentante Dr. Romagnani - Via Palestro, 35 tel. 470.615.
Prezzi di concorrenza - Garanzia di 5 anni, massime facilitazioni di pagamento - Scuola ed assistenza macchine GRATUITE

Per soli 15 giorni!!!
La Ditta MYNAS
IN VIA DEL CORSO 248
Vende tutto sotto i prezzi di perizia
Tagli abito uomo, fresco pura lana a sole 2.700 il metro
ZEGNA - CERRUTI - FILA
MARZOTTO - INGLESI
Tessuti modello seta pura a lire 850 il metro - Tessuti cotone De Angeli Frua da lire 180 al metro in più
Tutta merce di prima scelta
LA VENDITA INIZIA LUNEDI' 16 C. M. NEL VOSTRO INTERESSE NON INDUGIATE
MYNAS - MYNAS - MYNAS